

GIRO D'ITALIA. Un'altra volata piena di paura. Cadono Leoni e Pagnin, vince Svorada



La spericolata volata dell'undicesima tappa di ieri, vinta dallo slovacco Svorada

Janni/Ansa

- ATTIVO**
- 1) Jan Svorada (Slk-Lampre Panaria) in 4h08'05" alla media di 39,906Km/h (abb. 14")
 - 2) Abdujaparov (Uzb) s.t. (a. 8")
 - 3) Raab (Ger) s.t. (a. 4")
 - 4) Scandri (Ita) s.t.
 - 5) Di Basco (Ita) s.t.
 - 6) Fidanze (Ita) s.t.
 - 7) Fontanelli (Ita) s.t.
 - 8) Adriano Baffi (Ita) s.t.
 - 9) Pelliconi (Ita) s.t.
 - 10) Bartoli (Ita) s.t.
 - 11) Baldato (Ita) s.t.
 - 12) Roscioli (Ita) s.t.
 - 13) Fanelli (Ita) s.t.
 - 14) Vandererden (Bel) s.t.
 - 15) Konychev (Rus) s.t.
 - 16) Lombardi (Ita) s.t.
 - 17) Redant (Bel) s.t.

- CLASSIFICA**
- 1) Evgueni Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 41h38'38" alla media generale di 40,171 km/h.
 - 2) De Las Cuevas (Fra) a 2'16"
 - 3) Bugno (Ita) a 2'32"
 - 4) Indurain (Spa) a 3'39"
 - 5) Giovannetti (Ita) a 4'58"
 - 6) Casagrande (Ita) a 5'02"
 - 7) Belli (Ita) a 5'24"
 - 8) Tonkov (Rus) a 6'09"
 - 9) Podenzana (Ita) a 6'25"
 - 10) Argentin (Ita) a 6'42"
 - 11) Della Santa (Ita) a 6'57"
 - 12) Ugrumov (Let) a 7'16"
 - 13) Pantanli (Ita) a 7'30"
 - 14) Rebellin (Ita) a 8'38"
 - 15) Hampsten (Usa) a 8'52"
 - 16) Bourguignon (Fra) a 9'32"
 - 17) Pellicioni (Ita) s.t.
 - 18) Richard (Svi) a 10'00"

Una corsa all'ospedale

Ieri, a Bibione, un'altra volata di scorrettezze e di paura. Errore di Leoni che ostacola Abdujaparov e cade. Pagnin non riesce a schivarlo e finisce a terra. Fortunatamente, nulla di grave. Vittoria di tappa dello slovacco Svorada.

IL CASO

Proseguono le indagini condotte dalla Guardia di Finanza che hanno portato all'arresto di Franco Gini, team manager della Mercatone Uno Medeghini, la squadra ciclistica nella quale corrono Chiccolini e Casagrande. Gini, accusato di fatturazioni inesistenti, è stato ascoltato dal sostituto procuratore Nicola Pisano. Nei prossimi giorni dovrà essere interrogato anche Giovanni Medeghini titolare dell'omonima azienda.

superando sulla sua sinistra. L'uzbeko, lo conoscete, quando sprinta è un bufalo impazzito: ondeggia, sgomitava, abbassa la testa come se volesse incomare il traguardo. Ma Abdujaparov, quasi sempre colpevole di prendere troppo sul serio il suo mestiere, per una volta è innocente. Leoni infatti, conoscendo la devastante potenza del rivale, cerca il «contatto» con la spalla e il gomito per rallentargli l'azione. Ma Abdu, d'istinto, si sottrae con una rapida contorsione all'arpionaggio di Leoni. Risultato: Leoni finisce male a terra, seguito, poco più indietro da Pagnin. Lo slovacco Svorada vince la tappa (secondo Abdujaparov), ma Leoni e Pagnin restano per diversi minuti sull'asfalto. Portati con l'ambulanza al pronto soccorso di Bibione sono sottoposti a tutti gli esami del caso. Per Leoni escoriazioni multiple e un trauma cranico. Per Pagnin solo qualche botta qua e là. Oggi dovrebbe ripartire senza difficoltà. Molto più improbabile che riparta Leoni.

Ma allora cosa succede? Perché ogni sprint finisce all'ospedale? Di chi è la responsabilità? I corridori non hanno dubbi. La colpa è dell'organizzazione: troppi circuiti, transenne pericolose, curve assai e via elencando. I dirigenti del Giro, per bocca di Carmine Castellano (il direttore organizzativo), rispondono allargando le braccia. Come a dire: se cadete da soli in pieno rettilineo che colpa abbiamo noi? Una posizione da Ponzio Pilato che poco aiuta alla comprensione del problema. Se nelle tappe per velocisti le cadute si ripetono (Bologna, Melfi, Pontedera) con questa micidiale frequenza qualcosa che non funziona ci sarà pure. Sentiamo gli interessati.

Eugeni Berzin, la maglia rosa, è molto chiaro: «Io ho sempre paura. Negli arrivi cerco sempre di stare tra i primi dieci per non rimanere coinvolto in una caduta. Purtroppo, in questo Giro, ci sono poche tappe per velocisti. Nelle poche che ci sono tutti vanno come dei matti pur di vincere qualcosa». Abdujaparov è furibondo. «Leoni ha cercato di prendermi dentro. Io ho rallentato perdendo poi la volata. Questi arrivi sono dei macelli. Io ho paura dei piedini delle transenne. In Francia, al Tour, li hanno tolti. Perché non fanno così anche in Italia? Dobbiamo ammazzarci tutti». Silvio Martinello, 31 anni, compagno di Adriano Baffi, ci fa guardare il suo contachilometri: quasi 54 chilometri all'ora la sua velocità massima. Ma Martinello non è un velocista. «Se io raggiungi questi livelli, m'immagino gli sprinter: qualche volta raggiungono anche gli ottanta. È chiaro che a queste velocità le vecchie misure di sicurezza sono inadeguate. I corridori, certo, hanno le loro responsabilità. E bisogna punire chi sbaglia. Però anche l'organizzazione deve fare un salto di qualità».

Giuseppe Saronni, uno che di volate se ne intende, vuole colpire anche i corridori. «Loro si lamentano sempre, però devono anche assumersi le responsabilità di quello che fanno». Scorrettezze come quella di Leoni vanno punite. Bisogna mandare a casa qualcuno, e allora vedrete che ci sarà qualche miglioramento». Infine, Marino Basso, campione del mondo a Gap, nel 1972. «Qui vanno tutti all'arrembaggio. Una volta lo sprint lo facevano in dieci. Ora lo fanno in venti, in trenta. Molti non hanno dimestichezza con la volata. Ci vuole una tecnica particolare, fare corpo unico con la bicicletta. Non ci si può improvvisare velocisti».

Elogio di Coppelillo l'ultimo re dei piazzati

GINO SALA

Ci sono corridori che finiranno il Giro senza vincere una tappa pur avendo ben meritato, pur essendo degni degli applausi che circondano la carovana, dei sorrisi e dei baci che le fanciulle di stanza sul podio riservano a Berzin e pochi altri. Intendiamoci: tutti i concorrenti che porteranno a termine una cavalcata di circa quattromila chilometri dovrebbero essere coperti di rispetto e di ammirazione. Molti di loro si limitano a osservare gli ordini di scuderia. Con scrupolo, con dedizione, con una fatica non indifferente, con sacrifici sopportati con naturale predisposizione. Un lavoro oscuro, che non apparirà mai sulle pagine dei giornali, una pazienza che va ben oltre il numero delle pedalate. Intuire, per esempio cosa sta dietro la facciata, percepire le necessità del capitano e del vice capitano, necessità di varia natura, confidenze e consigli che possono rimuovere i contrasti con altre persone, maschili e femminili.

Un buon gregario, insomma, è anzitutto un uomo intelligente e ne ho conosciuti tanti che di testa valgono di più dei loro comandanti. Ecco, non voglio cadere nel patetico, ma per questa categoria di corridori io vorrei istituire qualcosa che supera una semplice vittoria, qualcosa di speciale che dia risalto a una carriera onesta e laboriosa, ad un contributo pregevole per la buona causa del ciclismo.

Altri ragazzi sfiorano un'infinità di volte il successo e continuano a battersi per cogliere il bersaglio. Faccio un nome per tutti, quello di Michele Coppelillo, decine e decine di azioni solitarie, di fughe, di assalti, di tentativi a ripetizione coronati da numerosi piazzamenti. Mai, dopo tre anni di professionismo che abbia potuto dire: «Finalmente sono arrivato primo». Nato a Cosenza il 17 luglio 1967, si legge nell'almanacco di Lamberto Righi. Nemmeno un cenno nella Bibbia di Beppe Conti che non concede il minimo spazio ai corridori senza vittorie. Male. Perché non elencare i nomi di coloro che hanno ottenuto dieci, venti secondi posti, che hanno ripetutamente concluso in terza, quarta e quinta posizione? Sarebbe una statistica interessante, un modo per porre fine alla «cultura del primo». Già, siamo ammalati di gigantismo, non rendiamo onore agli sconfitti, trascuriamo chi si batte con un ardore encomiabile.

Figlio di questo ardore è appunto Coppelillo, padre operaio, madre casalinga, emigrato in Emilia dove sta costruendo una casa in quel di Dozza. Sposerà Barbara a fine stagione. Un generoso ad oltranza, un garbaldino per eccellenza, un tipo che ho visto sfogare le sue delusioni con due occhi pieni di lacrime. Un passionale è anche Bruno Reverberi, direttore sportivo del giovanotto venuto dal Sud. Reverberi, faccia da cagnone buono che dà la carica ai suoi amministrati con strategie travolgenti. Ricordo un Giro in cui sveglia la squadra alle cinque del mattino per comunicare la tattica della giornata: attaccare subito dopo il cenno del mossier, promuovere con la massima determinazione un'offensiva che avrebbe fatto notizia. E così fu. Così si raggiunse il traguardo con un forte anticipo, così Moser che sorpreso da tanto fervore aveva inseguito per 200 chilometri, andò da Reverberi per dirgli a muso duro: «Cosa vi è saltato in mente? Siete un manipolo di pazzi. Che bisogno c'era di fare un casino del genere?»

Michele Coppelillo (leader del gp della montagna, otto volte secondo nell'arco di questa stagione) resterà alla Navigare-Bluestorm. «Ho alcune richieste, ma non vorrei abbandonare un ambiente che mi concede spazio. Spero in un aumento di stipendio...» Domanda che giro agli sponsor Leo Brunetti e Dino Berti.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

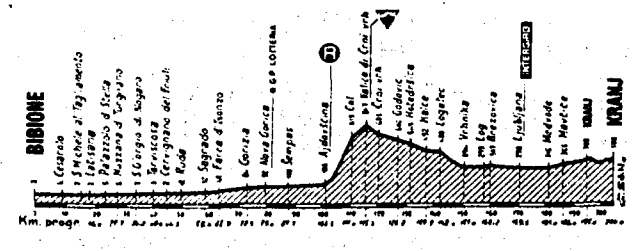
RITIN CERAMICHE SPA

BIBIONE. Anche questa è una corsa: all'ospedale. Il Giro va a gambe all'aria. Nelle tappe di pianura, con il classico arrivo in volata, finire per terra è la regola. Prima o poi capita a tutti. Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie, direbbe Ungaretti, ma qui non si fa poesia: qui ci si fa male e si finisce all'ospedale come è successo ieri a Endrio Leoni e a Roberto Pagnin.

La caduta si verifica a una cin-

quantina di metri dal traguardo, alla fine del terzo giro del circuito (6 km) di Bibione. Sembra già un miracolo che non sia successo nulla. Che nessuno abbia preso dentro a una transenna, o che la solita curva secca non abbia lasciato sull'asfalto qualche corpo pesto e dolerante. No, niente curva, la strada è dritta, dritta che più dritta non si può. Endrio Leoni, al centro, sente che Djmolidine Abdujaparov lo sta

Oggi, dodicesima tappa, primo «sconfinamento» del Giro. Si va in Slovenia ed è il primo dei tre Stati che saranno «toccati» dalla carovana. Partenza da Bibione arrivo a Kranj, per un totale di 204 chilometri. Le schede tecniche parlano di tappa di difficoltà media. C'è una salita impegnativa, ma ben distante dal traguardo; per gli eventuali ritardatari, insomma, ci sarà il tempo per recuperare. L'incognita potrebbe essere il freddo, un primo assaggio del clima tipico delle montagne. Un antipasto del menù dell'indomani, quando il Giro affronterà per la prima volta le alte quote e lo farà ancora all'estero, stavolta in Austria. Ma torniamo a oggi. È la prima occasione per gli anti-Berzin. Chi vuole attaccare la maglia rosa, può cominciare a farlo oggi, in Slovenia.



CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia la pressione è in aumento; deboli infiltrazioni di aria umida interessano le regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso con nuvolosità in intensificazione sul settore nord-occidentale. Nel pomeriggio la nuvolosità tenderà ad aumentare anche sulle altre regioni settentrionali e sulla Toscana con possibilità di locali precipitazioni. Queste risulteranno più probabili sui rilievi, dove assumeranno prevalente carattere temporalesco. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense ridurranno la visibilità su tutte le zone pianeggianti.

TEMPERATURA: stazionaria o in locale diminuzione al settentrione; in lieve, ulteriore, incremento sulle altre zone.

VENTI: inizialmente deboli variabili, tendenti a provenire da sud-ovest sulle regioni centro-settentrionali di ponente e sulla Sardegna.

MARI: quasi calmi o poco mossi con moto ondoso in graduale aumento sul mar di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11 28	L'Aquila	10 27
Verona	14 26	Roma Urbe	np 27
Trieste	16 24	Roma Fiumic.	np 26
Venezia	17 24	Campobasso	np 24
Milano	16 29	Bari	np 26
Torino	13 26	Napoli	np 30
Cuneo	15 27	Potenza	np 30
Genova	20 25	S. M. Leuca	np 25
Bologna	16 29	Reggio C.	np 27
Firenze	14 30	Messina	20 28
Pisa	14 29	Palermo	19 27
Ancona	10 25	Catania	14 32
Perugia	13 29	Alghero	np np
Pescara	np 25	Cagliari	np 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 18	Londra	8 21
Atene	18 30	Madrid	19 32
Berlino	10 15	Mosca	9 19
Bruxelles	7 19	Nizza	17 22
Copenaghen	8 13	Parigi	10 23
Ginevra	12 23	Stoccolma	6 17
Helsinki	6 13	Varsavia	9 15
Lisbona	14 23	Vienna	10 20

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 25972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A modi (mm. 45 x 30)

Commerciale feriala L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1* pagina feriala L. 4.100.000
 Finestrella 1* pagina festiva L. 4.800.000
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanz. Legali. Concess. Ass. Appalti. Periodici L. 635.000
 Festivali L. 720.000. A paroli: Necrologie L. 6.800;
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
 Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-5838881
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347161
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85569061-85569063
 Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 / 5521834
 Concessionaria per la pubblicità locale
 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781
 SPI / Milano, Via Prelli 32, tel. 02/6769258-6769327
 SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
 SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile:
 Triestampa Centro Italia, Orzola (Aq) - Via Colle Marcanzani, 58 B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma